

# L'unica strada

# Lega Nord

flash



Direttore responsabile **MARIO PITTONI**

N. 69 - Aprile 2009 - Foglio d'informazione politica - Scaricabile dal sito [www.leganord.org](http://www.leganord.org)  
Registraz. Trib. Udine n. 31 del 21/11/1995 - Responsabile politico Sen. **ROBERTO CALDEROLI**

Uno studio sul «Federalismo finanziario», fatto proprio dalla Conferenza dei Parlamenti delle Regioni d'Europa (Calre) nell'ultima sessione di Bilbao, evidenzia come gli Stati federali abbiano costi di funzionamento inferiori (0,564 contro una media europea dell'1,000) rispetto a quelli centralisti.

Il documento mette in mostra le grandi potenzialità dei modelli che prevedono sistemi fiscali e legislativi federali, dove in particolare la Svizzera rappresenta un esempio da seguire.

Nella Confederazione elvetica ognuno dei 26 Cantoni - in qualità di Stato membro - gode di ampia autonomia, ha un proprio sistema scolastico e un proprio corpo di polizia. L'imposta federale è diretta e uguale per tutto il territorio nazionale. Mentre l'imposta fiscale varia a seconda del Cantone e del Comune, per cui vi è anche molta competitività poiché - com'è naturale - le persone e le imprese tendono a stabilirsi dove si paga meno tasse.

La Repubblica Federale di Germania è costituita da 16 Länder, simili alle nostre Regioni, che però hanno una propria Costituzione, un'ampia sovranità e molti diritti di autonomia fra cui, pure qui, scuola e polizia.

Il rapporto *Doing Business 2008* elaborato da World Bank ([www.doingbusiness.org](http://www.doingbusiness.org)), che valuta la capacità dei singoli Paesi di favorire o inibire l'attività imprenditoriale (misurando l'apparato amministrativo, organizzativo, fiscale, legale, economico e finanziario), conferma l'efficacia dei sistemi federali collocando la Svizzera al 16° posto (su 178 Stati), il Belgio al 19°, la Germania al 20°, l'Austria al 25°. L'Italia è 53esima, seguita in Europa solo da Slovenia (55esima), Repubblica Ceca (56esima), Polonia (74esima) e Grecia (100esima).

**Il Federalismo fiscale comporta la responsabilità degli amministratori per avere meno sprechi e tasse ridotte.**

## Federalismo fiscale = meno tasse più servizi

### La nuova regola è: chi spreca paga

Oggi le tasse vanno a Roma e solo una piccola parte viene ridistribuita sul territorio. Con il Federalismo fiscale le risorse resteranno sul posto.

Avremo un sistema premiante per Regioni ed Enti locali che - a fronte di un alto livello dei servizi - offriranno una pressione fiscale inferiore alla media; previste al contrario sanzioni fino al commissariamento per chi sperpera i soldi pubblici.

A trarre vantaggio dalla riforma sarà pure la lotta all'evasione fiscale: il coinvolgimento negli accertamenti degli Enti locali (diventati beneficiari di una quota del prelievo) può rivelarsi un potente fattore di contrasto all'evasione. Inoltre, specie al Sud, troppo spesso i fondi pubblici, invece che generare sviluppo, sono finiti nelle tasche di qualcuno; ora i cittadini potranno controllare, e se è il caso punire, chi non amministra correttamente i loro soldi.

# Stato attuale:

## Roma trattiene il 78% delle tasse

Su 100 euro di entrate tributarie nel nostro Paese ben 77,7 vanno all'Amministrazione centrale e solo 22,3 agli Enti locali. In termini reali, a fronte di 459,8 miliardi di euro di entrate totali registrate nel 2007, all'Erario ne sono andati 357,1 e alle Amministrazioni locali soltanto 102,7.

Il centralismo fiscale italiano si traduce in una pressione tributaria di quasi 6 punti superiore alla federale Germania (il cui governo centrale assorbe meno del 50% di quanto versato dai contribuenti) e di 5 punti più alta della Spagna (che ha entrate centrali intorno al 55%).

## Italia al 40° posto per competitività

L'Italia si colloca al 40° posto nel mondo per livello di competitività dietro a Paesi come Lettonia e Thailandia. A livello europeo siamo davanti solo alla Grecia. I dati emergono da un rapporto del centro di ricerca della rivista *The Economist*.

Secondo il periodico la situazione italiana può però migliorare con il Federalismo fiscale: una maggiore autonomia tributaria delle Regioni, se ispirata al principio della responsabilità (secondo cui il cittadino paga per ottenere un servizio, ne controlla l'erogazione ed esige la qualità dello stesso), renderà il servizio più efficiente.

## Spesa pubblica fuori controllo...

Abbiamo quasi 60 dipendenti pubblici ogni mille abitanti, contro 55 di Germania e Spagna. Questo succede perché nella maggior parte dei casi chi lavora in istituzioni ed enti periferici è stipendiato dal Centro. La pratica - frequente soprattutto nel Meridione - di assumere gli amici, ha fatto lievitare oltre misura il numero dei dipendenti. Incremento che, dovendo pagare con i

propri soldi (come avviene nei sistemi federali), non ci sarebbe stato. Evidente che finché gli sprechi sono a carico di altri (anche se alla fine ci rimettono tutti), la situazione non cambia.

In Germania fra il 2000 e il 2007 la spesa per il personale pubblico in percentuale del Prodotto interno lordo è scesa dall'8,1 al 6,9. In Italia nello stesso periodo i costi sono aumentati dal 10,4 al 10,7% del Pil. Attualmente quindi siamo avanti di quasi 4 punti, con una spesa aggiuntiva di 60 miliardi di euro.

## ...e quel sommerso sempre ignorato

Uno studio dell'Agenzia delle entrate segnala nel nostro Paese realtà dove, ogni 100 euro dichiarati, ce ne sono addirittura altri 87 di reddito sommerso. Mancati introiti per lo Stato, che finiscono col tradursi in un ulteriore esborso a carico dei contribuenti onesti.

Con l'autonomia fiscale gli Enti locali avranno tutto l'interesse a recuperarli, creando un percorso virtuoso a vantaggio di tutti.

## L'appello del presidente Napolitano

«Se oggi - ha dichiarato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - non si dà il senso di una forte capacità di autocritica e di autoriflessione nel Mezzogiorno, poi la partita per far passare politiche corrispondenti alle esigenze del Sud diventa enormemente difficile. Si possono denunciare rischi e paventare esiti infausti del Federalismo fiscale, ma se ci si sottrae all'esercizio di responsabilità per quello che riguarda l'amministrazione della cosa pubblica nel Mezzogiorno, non si hanno titoli per resistere, anche alle interpretazioni più perverse del Federalismo fiscale».

## 6 cittadini su 10 pronti a cambiare

Il concetto di Federalismo convince ormai la maggioranza degli italiani. Al Nord è d'accordo con la riforma federale il 70%. Buono il consenso pure al Sud con percentuali oscillanti fra il 40 e il 50. Sono questi i risultati di uno studio di Renato Mannheim pubblicato dal quotidiano on line *Affaritaliani.it*.